

L'altro punto-chiave è l'alleanza terapeutica

A PIER LUIGI FORNARI

Non deve più accadere che alimentazione ed idratazione siano sospese a persone incapaci di intendere e di volere. Questa richiesta dell'opinione pubblica, constata il sottosegretario al Welfare, Eugenia Roccella, è l'unica effettiva sollecitazione per la proposta di legge sul fine vita in esame alla Camera e già approvata al Senato il 26 marzo, sulla spinta della vicenda di Eluana Eglaro. Nel cui caso, peraltro, senza una sua volontà chiaramente espressa, ma solo per «un passo molto più lungo della gamba» della magistratura, le sono stati sospesi questi sostegni vitali. A questo proposito la Roccella, nel corso di un Forum sul tema organizzato da "Dire New Communication", ricorda «la forte presa di posizione» dell'aula di Palazzo Madama con l'approvazione di una mozione che vieta la sospensione di idratazione ed alimentazione, non troppo distante da quella dell'opposizione, per la quale anche, non dovevano essere considerate terapie.

Quindi c'è «un punto di partenza deciso dal Parlamento molto preciso». Insomma, in sede di discussione delle «disposizioni in materia di alleanza terapeutica, consenso informato e di dichiarazioni anticipate di trattamento (Dat), alla Camera «un margine di aggiustamento ci può essere, ma questa è la base di partenza». E, anche se Montecitorio è indipendente, «dimenticare il lavoro di Palazzo Madama sarebbe strano». Da parte del governo non si prevedono «emendamenti», comunque c'è disponibilità ad un allargamento della platea dei destinatari del provvedimento. La Roccella rammenta, infatti, che nonostante, «il parere favorevole» del governo, fu l'opposizione a bocciare l'emendamento di Dorina Bianchi (Pd), che connetteva alimentazione ed idratazione alla capacità di assimilazione del malato terminale. Il sottosegretario evidenzia che le Dat sono un allargamento del consenso informato a trattamenti futuri,

per i quali sono imprevedibili sia le condizioni soggettive sia le terapie rese disponibili dalla ricerca. Quindi per evitare che assumano «una valenza eutanasi», non possono essere vincolanti per il medico.

Il presidente dell'Associazione medici cattolici italiani (Amci), Vincenzo Saraceni, esprime «un sostanziale apprezzamento» per il ddl uscito dal Senato, soprattutto per due punti «qualificanti», sui cui c'è «il pieno consenso» dell'Amci: «l'alleanza terapeutica», tra medico e paziente, al di fuori della quale non esiste autodeterminazione; l'esclusione di idratazione e alimentazione dalle Dat. Saraceni, invitando il Parlamento a chiarificare alcuni termini per rendere più coerente il provvedimento, attesta che «difficilmente un paziente chiede di morire, se si instaura un rapporto di fiducia con il medico».

Esprime la richiesta dell'opinione pubblica di accelerare l'iter, il presidente del Mcl, Carlo Costalli, auspicando «una larga maggioranza» a parire dal testo del Senato «che rappresenta un punto di equilibrio importantissimo».